

L'emergenza simultanea della rivoluzione cristiana e del Grande veicolo buddhista (Mahâyâna) nel primo secolo dopo Cristo : gli studi di François-Marie Périer su un punto mai spiegato della storia delle religioni.

Nel novembre 2017, lo scrittore francese François-Marie Périer pubblicò il saggio storico *"La Porte Étroite et le Grand Véhicule, des Premiers Chrétiens aux Bodhisattvas, Révélations sur les Origines du Mahâyâna"* - *La Porta Stretta e il Grande Veicolo, dai Primi Cristiani ai Bodhisattva, Rivelazioni sulle Origini del Mahâyâna* - (éditions le Mercure Dauphinois, Grenoble, non tradotto). L'ex-reporter (per la rivista Bouddhisme Actualités) François-Marie Périer mette in evidenza la simultaneità dell'apparizione del Cristianesimo e del Mahâyâna ai due poli della Via della Seta, lungo la quale il greco e l'aramaico erano le lingue internazionalmente parlate e scritte, nei primi decenni dell'era cristiana. Attraverso l'uso congiunto della cronologia, dell'iconografia, dell'archeologia, dell'etimologia, delle vie commerciali, dell'Ellenismo, dei testi ebraici, cristiani, gnostici, zoroastriani e buddhisti Mahâyâna dei primi secoli avanti o dopo Cristo, il ricercatore francese afferma l'incontro e la sintesi del messaggio cristiano e del buddhismo presente nell'ambito dell'Impero Kushana, in particolare il Gandhâra, fortemente ellenizzato tre secoli dopo le conquiste di Alessandro, come lo dimostrano anche la nascita e lo sviluppo nello stesso periodo dell'arte greco-buddhista, alle sorgenti del Grande Veicolo, senza dimenticare il ruolo dello Zoroastrismo e della religione di Mitra. Per François-Marie Périer, che precisa che il suo obiettivo è di portare un messaggio di conoscenza reciproca ai Buddhisti e ai Cristiani, la vita e l'insegnamento del profeta Gesù, portati dai missionari cristiani, impressionarono fortemente la Sangha buddhista e vennero integrati nella sintesi mahayanista, ponendo la Compassione e la rinuncia al Nirvana del Bodhisattva con la salvezza universalmente portata a tutti gli uomini, al di sopra della dissoluzione nel Nirvana cercata dall'Arhat nel Buddismo delle Origini.

Ecco alcuni elementi delle ricerche di François-Marie Périer:

L'apparizione dei tre buddha o bodhisattva dell'Occidente, chiamati poi in Cina I Tre santi dell'Ovest e spesso rappresentati insieme: **Amitâbha, Avalokiteshvara e Mahâsthâmaprâpta**.

- **Amitâbha**, ("Luce Infinita"), era un re chiamato Dharmakara ("Colui che porta la legge") che aveva rinunciato al proprio regno per compassione per l'umanità e diventò monaco, portando il Dharma dappertutto e manifestando con la propria luce Avalokiteshvara, anche in tal caso per compassione per l'umanità.

- **Avalokiteshvara**, ("Colui che guarda verso il mondo di quaggiù" o "Colui che ascolta le suppliche del mondo"), emanato da Amitâbha, viene descritto come un buddha dalla pelle bianca, di cui il campo d'influenza si estende verso l'Occidente. Attraversò gli Inferni e ne liberò le anime. Su una montagna, un giorno, ebbe un dubbio sulla sua capacità a liberare tutte le anime dal Samsara come aveva emesso il voto di farlo, e il suo corpo scoppiò in mille pezzi, poi ricostituito da Amitâbha e riprese la sua missione aiutata dalla sorella e paredra Târâ. Avalokiteshvara ha in carico la missione di vegliare sull'umanità nel periodo attuale che va dal buddha storico Shakyamuni fino alla discesa di Maitreya.

- **Mahâshtâmaprâpta**, ("Arrivo di una grande potenza"), è un buddha più astratto e meno rappresentato. Associato alla Saggezza, se ne ritroveranno caratteristiche nel Tibet con Vajrapani e Manjushri.

L'apparizione del Paradiso della Terra Pura d'Occidente

Amitâbha, Avalokiteshvara e Mahâsthâmaprâpta aspettano il fedele al centro del Sukhavati, o Paradiso della Terra Pura d'Occidente, dove ci sono tutte le delizie, tranne quelle delle donne, che devono prendere un corpo d'uomo per poterci accedere. Quest'assenza delle donne è un punto comune con il Vangelo secondo Tommaso, testo gnostico del primo secolo, in cui Gesù dichiara a Pietro che le donne che si faranno uomini entreranno nel Regno dei Cieli.

L'apparizione della Saggezza Suprema femminile, la congiunzione alla Compassione maschile e la gnosi cristiana

La Prajñâ-pâramitâ o Saggezza Suprema femminile non esisteva nel Buddismo delle Origini. Ma era presente nella Bibbia, chiamata Shekhina. La incontriamo nei Proverbi, nel Libro della Sapienza (Sapienza di Salomone o Sapienza) e nel Siracide. La Saggezza, chiamata Târâ nel Buddismo tibetano, era stata manifestata nello stesso momento di Avalokiteshvara, dagli occhi di Amitâbha. La congiunzione amorosa della Saggezza femminile e della Compassione maschile al centro dei mandala tantrici è molto simile alle descrizioni che danno i testi gnostici come la Sapienza di Gesù Cristo, o Sofia di Gesù Cristo (II-III secolo dopo Cristo) ritrovata a Nag Hammadi nel 1947. In questo testo apocrifo, la Sapienza (Sophia) e il Salvatore

(Sôter) vennero all'origine manifestati insieme dalla Luce infinita e si congiungono poi misticamente nella Camera nuziale. In Cina, Avalokiteshvara e Târâ diverranno Guan-yin, bodhisattva femminile della Compassione, dalla pelle bianca, vestita di bianco, con un bambino sulle ginocchia, chiamata Colei che porta i bambini. In Giappone, Guan-yin diverrà Kannon.

L'apparizione di Maitreya

Pure il buddha Maitreya, (Colui che ama, anche chiamato buddha del Futuro), apparve al primo secolo dopo Cristo, sintesi del dio persiano Mitra, adorato dai confini bretttoni dell'Impero Romano fino all'India sotto diverse forme, e di Cristo. Maitreya, buddha salvatore, scenderà per ristabilire il Dharma nel mondo e rinnovarlo in un modo molto vicino all'escatologia zoroastriana e cristiana.

La Salvezza portata all'Umanità intera dai bodhisattva

Come accennato sopra, la nuova salvezza del Mahâyâna è destinata all'insieme dell'Umanità e non limitata ai monaci. Il Grande Veicolo, per l'ideale del bodhisattva che si sacrifica per l'intera umanità, venne anche chiamato Bodhisattvayâna. Si tratta di un altro punto comune importante con il Cristianesimo che uscì dall'ambito strettamente ebraico per essere portato verso i Gentili e le Nazioni in genere.

Destini del Manicheismo e del Mahâyâna

Appena più di un secolo dopo l'emergenza del Mahâyâna nell'Impero Kushana, Mani, il profeta persiano, (216-274 o 277 dC) realizzò con il Manicheismo, predicato da lui in aramaico, una sintesi tra lo Zoroastrismo, il Buddhismo e il Cristianesimo. Prima accolto favorevolmente, Mani venne poi perseguitato e martirizzato e il Manicheismo rimase sempre una fede marginale perpetuata però con grande successo nel Medioevo in particolare dai Catari. Invece, protetto dall'imperatore kushana Kanishka il Grande che visse tra il primo e il secondo secolo dell'era cristiana e mandò missionari a predicare il Dharma e costruire monasteri per tutto l'Impero seguendo le Vie della Seta, il Grande Veicolo conobbe un enorme successo in India, in Cina, in Pakistan e in Afghanistan prima dell'arrivo dell'Islam, e più tardi nel Tibet e in Giappone.

La questione della precedenza storica dell'influenza tra Cristianesimo e Buddhismo nel primo secolo dopo Cristo

Anticipando alcune controversie, François-Marie Périer ricorda il fatto che gli elementi elencati sopra, apparsi nel Grande Veicolo buddhista, non erano presenti nel Buddhismo delle Origini o nell'area indiana in precedenza, ma erano invece ben presenti, da secoli in alcuni casi, nell'Antico Testamento, nello Zoroastrismo o nell'Ellenismo. Per altro, anche se la parola Mahâyâna esisteva nei primi decenni avanti Cristo, il buddhismo Mahâyâna che emerse all'improvviso nel primo secolo dopo Cristo e si diffuse con grande velocità, è del tutto diverso di quello che si annunciò in modo molto ipotetico nel secolo precedente: né i sùtra, né i buddha, né gli elementi di cosmologia e di escatologia, né i nuovi valori apparsi nell'Impero Kushana erano presenti né ripetibili avanti Cristo. E l'arte greco-buddista o arte del Gandhâra, apparsa in quello stesso periodo, con le prime rappresentazioni umane del Buddha, di Maitreya e di Avalokiteshvara, è qui per testimoniare con la sua grande bellezza dell'incontro tra Occidente ed Oriente nell'Impero Kushana, e dell'infondere dei valori filosofici e artistici dell'Ellenismo nel nuovo Dharma. *François-Marie Périer*

François-Marie Périer, scrittore e fotografo, è nato a Marsiglia nel 1969 di padre francese e di madre italiana. Ha fatto studi letterari e linguistici, e insegnato lingua italiana e lettere francesi. Nel 2001, lascia l'Education Nationale, guida viaggi nel mondo (India, Medio Oriente, Europa, America Centrale), e collabora come giornalista con la rivista nazionale Bouddhisme Actualités con una serie di servizi in Italia, Grecia, Israele, Cambogia, Francia, e come professore con la scuola sperimentale il CLEPT (Collège et Lycée Elitaire Pour Tous). Attraverso i suoi viaggi, ha frequentato dall'interno molte religioni del mondo, incontrandone rappresentanti riconosciuti. Ha creato il Festival de l'Inde di Grenoble nel 2007, insegnato storia della civiltà indiana in un'università popolare, anima trasmissioni radio, ha pubblicato articoli nella stampa inglese e una dozzina di libri tra saggi storico-religiosi, portfolio, traduzioni e taccuini di viaggio. Tra le sue opere: Angkor, la pierre et la prière (2001), Oniriques Origines (2014), la trilogia Q(o)uest (2015-2017), La porte étroite et le Grand Véhicule (2017), Une certaine histoire de l'Inde (2018). Nel 2014, ha fondato la galerie-café-cultures du monde La Vina a Grenoble dove vive dal 1997, e contribuito a creare les Rencontres Photographiques Franco-Italiennes de Grenoble con l'Archivio Fotografico Italiano (A.F.I.).

http://www.lmercuredauphinois.fr/controleur_livres/view/la-porte-etroite-et-le-grand-vehicule -
<http://les-editions-brumerge.wifeo.com/francois-marie-perier.php>

François-Marie Périer: 00 33 6 46 68 48 79 - fmperier@yahoo.fr